

LA REGIONE A CREMONA

«Ci batteremo per la Camera di Commercio»

L'assessore Guidesi incontra il mondo economico cremonese e garantisce impegno per lo sviluppo. Le istanze delle categorie



LA NOTA DOLENTE
IL NODO
RAPPRESENTANZA
«DIVENTI LEI
CREMONESE...»



L'assessore Guido Guidesi

■ **CREMONA** Indicata da alcuni presenti all'incontro come la nota dolente, il punto debole della rete produttiva cremonese, la rappresentanza (quella politico-amministrativa a Milano) è stato il tema che ha portato allo scambio di battute più serrato nel corso del confronto tra i rappresentanti delle Associazioni di categoria e l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi. Al quale, a un tratto, è stato proposto, con una battuta, di «diventare cremonese» per dare alla città e alla provincia quel rappresentante che manca.

Il presidente di Confimi Apindustria, Sonia Cantarelli, ha parlato di «Cremona fanalino di coda della Lombardia» e di assenza di veri rappresentanti del territorio, cosa che avrebbe determinato ricadute penalizzanti per lo stesso territorio.

Guidesi, pur accettando le considerazioni sulla rappresentanza, ha detto con fermezza che «Cremona non è fanalino di coda». E quanto ai rilievi relativi alle ricadute negative sui presidi sanitari, l'assessore ha scandito una frase: «Cremona è l'unica provincia lombarda in cui si è deciso di realizzare un nuovo ospedale». Poi Guidesi ha ricordato che quando gli dicono che Lodi ha due assessori regionali risponde che uno, lui, era sottosegretario a Roma ed è tornato.

di **GIACOMO GUGLIEMONE**

■ **CREMONA** Due ore filate di botta e risposta. Tutti i temi più «caldi» passati sotto la lente e approfonditi, alcuni da punti di osservazione differenti. E annunci significativi. A cominciare da quello che riguarda il Porto Canale, relativo al passo compiuto presso il Governo per ottenere, per Cremona e Mantova, lo status di Zona logistica speciale. E poi la situazione dei trasporti, l'internazionalizzazione, gli sforzi per ridurre la burocrazia, il sostegno al credito, le difficoltà del commercio, le note dolenti – manifestate da più di uno dei partecipanti all'incontro – legate alla carenza di rappresentanza e a un rapporto con Milano dove a volte finiscono titubanze,

idee sbagliate, forse anche qualche alibi, di fronte ai quali la posizione della Regione è netta: «Crediamo nella forza imprenditoriale dei lombardi, di tutti i lombardi. A partire dai cremonesi – è il messaggio dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi –. Siamo pronti a sostenere le idee e i giovani, tenendo conto che noi facciamo gli amministratori e loro gli imprenditori. Questa regione ha bisogno di idee e di mettere ancora di più a sistema risorse e saperi».

È stata la passione, quella di chi fa impresa, di chi ogni giorno opera sul mercato o lo analizza, e quella di chi amministra un territorio cercando di far lievitare lavoro, valore aggiunto e sviluppo, il fil rouge dell'incon-

tro che si è svolto ieri pomeriggio presso la redazione del quotidiano La Provincia dal titolo «La Regione incontra le associazioni di categoria»: faccia a faccia tra i rappresentanti di tutte le principali realtà economiche locali e l'assessore regionale. Moderato dal direttore di La Provincia, Marco Bencivenga, l'incontro è iniziato con il ringraziamento, per l'accoglienza ricevuta, da parte dello stesso Guidesi («La Provincia» ha ospitato uno degli incontri che l'Assessorato regionale ha pianificato in tutte le province lombarde per incrementare scambi di idee e ascolto dei territori). Si è entrati subito nel vivo con l'intervento di Gian Domenico Auricchio, commissario della Camera di Commercio di Cremona

e presidente di Unioncamere Lombardia, il quale, dopo aver ringraziato la Regione per il sostegno economico ricevuto – «Parliamo di 250 milioni di euro da inizio pandemia solo sull'accordo di programma» – negli ambiti più rilevanti quali credito, costi immediati, internazionalizzazione, ha rimarcato l'importanza del ruolo intermedio delle Camere di Commercio e delle deleghe che arriveranno dalla Regione su una serie di partite di assoluto rilievo. L'attenzione si è poi spostata sul nodo dell'accorpamento, ancora tutto da risolvere: «Abbiamo messo a terra il 94% delle risorse disponibili con uno sforzo nel quale hanno avuto un ruolo decisivo Camere di Commercio, stakeholder, visite dirette nelle

aziende – ha spiegato Guidesi –. E per avere un'operatività diretta delegheremo ancora di più alle Camere, anche tramite sportelli operativi». La questione della fusione: «Si è interrotta per il no di Pavia, che vuole la sua autonomia. Il Governo ci ha detto che la riforma deve proseguire e che gli enti camerali devono passare da tre (Cremona, Mantova e Pavia) a uno. Cremona e Mantova vogliono continuare il processo di fusione. La risposta dell'esecutivo è stata: tutti gli enti camerali si uniscono, ovunque. Allora siamo andati a vedere cosa accade nel resto del Paese e abbiamo visto che non risulta che la Sicilia faccia quel che dice il Governo. Quindi io sono pronto ad alzare la mano e farlo presente. Quanto alla tempisti-

Il Po per la vera svolta

Cremona e Mantova zona logistica speciale: richiesta al Governo, obiettivo rilancio
Con il Porto Canale potenziato, porte aperte ad un business fin qui poco sfruttato

■ **CREMONA** Sarà «una svolta strategica, non solo a livello doganale, che è quello che serve per dare una scossa e attirare business in una misura in cui Cremona non ha mai fatto». Le novità evidenziate ieri pomeriggio dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi relative al futuro del porto delineano la leva più importante sulla quale la Regione ha deciso di puntare per cercare di far fare all'economia cremonese un salto di qualità. La notizia è il passo compiuto presso il Governo, con la richiesta ufficiale di far definire Cremona e Mantova Zona logistica speciale. Si tratta di un cambio di paradigma e di scenario che potrebbe dare il la a novità di assoluto rilievo. La notizia è arrivata durante l'articolata risposta che l'assessore Guidesi ha dato al vice presidente vicario di Confindustria Cremona, Serena Ruggeri, che ha evidenziato i problemi «storici» legati ai collegamenti, che presentano un conto sempre più salato alle attività produttive.

«Una novità c'è ed è notevole, anche perché finora un passo del genere (la richiesta al Governo di dar vita a una zona logistica speciale a Cremona)



I rappresentanti delle categorie economiche ieri pomeriggio in redazione al quotidiano La Provincia

non era mai stato compiuto. Se dovesse andare a buon fine, lo scenario è destinato a cambiare e molto. Innanzi tutto – ha spiegato Guidesi – nei rapporti con l'Unione Europea avremo un'entità nuova, un porto in piena regola, con tutte le prerogative, che si interfaccia e agisce come tale e non soltanto a livello fiscale. Si apre una gamma di possibilità anche dal punto di vista delle attività economiche. Poniamo, ad

esempio, che un'azienda di Novara che produce grandi gru debba trasportarle. Anziché un trasporto molto dispendioso su strada, può decidere di realizzare un capannone nell'area portuale di Cremona dove assemblare le gru da trasportare tramite le chiatte. Il punto – continua Guidesi – è che per dare una scossa, per fare un balzo in avanti, serve una cosa speciale. E un porto lo è». E chiaro che a questo tema si uni-

sce a quello degli interventi necessari a potenziare la navigabilità del Grande Fiume, che è sempre stato uno dei cavalli di battaglia del Carroccio. Guidesi lo ha solo sfiorato, ma ha fatto capire chiaramente che sarebbe un tassello fondamentale. Le parole dell'assessore regionale allo Sviluppo economico fanno il paio con quelle pronunciate pochi giorni fa dal presidente della provincia di Cremona, Mirko Signoroni, che ha deli-

neato i nuovi scenari del Porto Canale scaturiti grazie all'arrivo, in quell'area, di una grande azienda come la Fagioli, che ha già fatto transitare una serie di maxi carichi che illustrano le enormi possibilità di quella porzione di territorio. «Il porto di Cremona – aveva detto Signoroni – conferma la propria vocazione ad essere nodo logistico trimodale (strada, ferro, acqua) per la movimentazione delle merci. In particolare è punto di riferimento quale terminale privilegiato per i trasporti eccezionali provenienti e/o destinati all'area milanese e al nord della Lombardia».

Nel mese di ottobre il porto di Cremona è diventato il centro del mondo Fagioli. Il 15 ottobre, un generatore di 338 tonnellate destinato alla centrale di Tavazzano (Lodi), è giunto al porto di Cremona dopo essere partito via nave da Genova. La nave ha circumnavigato l'intera penisola fino al porto di Marghera, qui il generatore è stato trasbordato su chiatte ed ha raggiunto Cremona. Successivamente è stato trasferito, tramite sollevatore portuale, sul convoglio stradale per raggiungere la centrale di Tavazzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO IN REDAZIONE



ca, dipende dal Governo e da quello che fa la Sicilia. Secondo il nuovo ministro, non c'è possibilità di correggere questa riforma. Io sono pessimista rispetto alla nostra richiesta, ma trovo che sia una battaglia giusta». L'intervento di **Renato Marangoni**, della Libera Artigiani di Crema, sul sostegno alle piccole filiere, segnatamente quelle di nicchia come l'arte organaria, che nel Cremasco, ha una antica tradizione, ha dato la possibilità a Guidesi di rivendicare attenzione e risultati in quel comparto, con la quasi totalità delle risorse legate alla progettazione in ambito comunitario utilizzate. «L'obiettivo è la flessibilità, con un'utilizzo più elastico dei bandi, in modo da poter supportare ogni settore, tenendo conto

delle ricadute e con un approccio che contempli tutto: università, istituti di formazione, welfare aziendale. Bisogna coinvolgere l'intero ecosistema e muoversi sulla base di una strategia che proceda alla velocità giusta. Si tratta di mettere insieme la visione degli imprenditori e le opportunità che sono presenti. Questa è la via maestra». La rappresentante dell'Associazione professionisti, **Bruna Gozzi** (17 Ordini, Federmanager e Federfarma), ha sottolineato la necessità di coinvolgere le competenze locali nei processi decisionali che riguardano le sfide all'orizzonte, a cominciare dal nuovo ospedale e dalle infrastrutture. Qui Guidesi si è detto d'accordo sul coinvolgimento dei professionisti: «Li conside-

riamo alla stregua delle aziende. Diciamo loro: ti giochi la tua sfida? La Regione ti aiuta. E qui voglio fare una considerazione da 'bassaiolo' (Guidesi è di Codogno, ndr). A volte mi pare che quando in alcune province ci si rapporta a Milano ci sia come un calo di propositività, un adeguarsi, forse un alibi. Credo che qui serva un nuovo approccio e anche su questo stiamo lavorando». Le valutazioni del presidente di Confartigianato Cremona, **Massimo Rivoltini**, hanno permesso di porre l'accento sui passi in avanti fatti nell'ultimo decennio a livello locale in particolare da un settore, l'agroalimentare, che ha portato a sinergie di assoluto rilievo con il mondo dell'università anche grazie all'attività

notevole garantita dalla Camera di Commercio. Le considerazioni e le domande poste dal presidente dell'Ance, **Carlo Beltrami**, hanno indicato alcune delle più rilevanti questioni aperte. Beltrami è partito dai trasporti – l'autostrada Cremona-Mantova, l'intervento sulla rete ferroviaria – per poi arrivare ai problemi che crea il bonus 110% alle aziende che devono avere quanto spetta loro. «Il listino regionale, per quanto concerne i costi degli interventi in edilizia, è da rifare perché del tutto inattuale», ha incalzato Beltrami, che poi ha chiesto se è ipotizzabile un intervento, grazie alla Finanziaria regionale, sul nodo della cessione dei crediti. Sulla questione del Bonus e, più in generale, del credito, Gui-

desi non ha usato giri di parole per illustrare il suo giudizio negativo al bonus 110% così come consegnato: «Bisogna essere credibili. Non va bene non fare nulla, ma neanche questi eccessi che comportano i problemi che vediamo. L'edilizia conta perché abbiamo bisogno di rigenerazione urbana e di risparmio energetico. Serve una progettualità strategica e bisogna far leva sull'economia circolare, sul recupero dei materiali». Guidesi ha escluso un intervento della Regione e della sua Finanziaria sulla vicenda del credito («Non ce la facciamo per vincoli giuridici»), mentre per la questione dei trasporti ha assicurato che sulla Cremona-Mantova il confronto con il Governo è aperto. «Bisogna anche tener conto –

ha detto l'assessore – che quanto ai temi da affrontare lo scenario è cambiato rispetto a dieci anni fa. Qualcosa si farà». Il nodo del credito è stato una parte rilevante dell'intervento della presidente di Confimi Apindustria, **Sonia Cantarelli**, che ha anche messo l'accento sulla questione della rappresentanza. «Per le piccole e medie imprese l'accesso al credito deve essere supportato da Mediocredito centrale al 100%». La risposta di Guidesi: «Forse le banche non hanno fatto a pieno il loro ruolo. Se pensiamo che l'altro giorno la Bce ha detto loro di rientrare dei prestiti a interesse zero, si capisce che la situazione è complessa. Per quanto ci riguarda, abbiamo usato alla massima portata i programmi 'Credito adesso' e 'Confidiamo'. Credo che questa sia una battaglia del Governo, probabilmente il tema dei temi». Dopo l'intervento di **Gaia Fortunati**, presidente ConfeSercenti Cremona, che ha rivendicato l'importanza ma anche le difficoltà dei «piccoli», Guidesi ha voluto chiarire che i commercianti non sono stati dimenticati. «Tutto il commercio partecipa ai nostri bandi. Tutte le filiere vengono seguite. Certo, in momenti come questi, l'impatto della macroeconomia pesa». Sulla «troppa distanza» di Cremona rispetto ad altre realtà regionali ha posto l'accento il vice presidente vicario di Confindustria, **Serena Ruggeri**, che poi ha rivendicato l'energia e la vitalità del tessuto produttivo locale: «Non abbiamo distretti, ma eccellenze industriali, che adesso sono alle prese con questioni di assoluto rilievo a cominciare dall'energia e dai collegamenti. Temi su cui ci si deve misurare con Regione, Governo e Unione europea. Il Masterplan 3C resta una guida che può aiutare la provincia in questa fase delicata», ha detto Ruggeri. Parole che hanno trovato subito un riscontro in quelle di Guidesi, che ha parlato del Masterplan 3C come di uno «strumento intelligente perché offre una strategia al territorio e questo grazie all'unione di tutti i soggetti che parlano con una sola voce. Questo è fondamentale per la progettazione, al di là di chi, a livello istituzionale, rappresenta la provincia». Sui temi della rappresentanza (un leit motiv dell'incontro) e su quelli della difesa dell'agroalimentare e dell'internazionalizzazione si è sviluppato l'intervento del presidente della Libera associazione Agricoltori Cremonesi e di Agricoltura Lombardia, **Riccardo Crotti**, tutti temi raccolti dall'assessore. «Sulla difesa dei prodotti italiani c'è piena sintonia con il nuovo Governo. Quanto agli strumenti che permettono l'internazionalizzazione – ha spiegato Guidesi –, puntiamo a coinvolgere chi è rimasto fuori dal boom dell'export che abbiamo registrato negli ultimi mesi in Lombardia. Abbiamo a disposizione strutture e un potenziale evidente. Però dobbiamo stare attenti a non duplicare le cose. A non fare quello che fa già un altro ente, per poter presentare agli imprenditori un pacchetto completo, senza doppioni. Detto questo, non saremo certo noi a dire a un'impresa su quale mercato deve puntare». Sul finire, la parte più gustosa dal punto di vista politico. All'ipotesi che di qui a qualche mese il presidente della Lombardia possa essere **Pierfrancesco Majorino**, Guidesi ha replicato senza un'esitazione: «Il centrodestra guiderà ancora la Lombardia. Lo dice la matematica».

E la fiera come modello

Citata ad esempio per il salto di qualità compiuto e per l'innovazione: «Una sfida vinta»
Il capitolo formazione tra le esigenze delle aziende e il ruolo di Istituti regionali e università

■ **CREMONA** Insieme al nodo della rappresentanza del territorio cremonese a Milano e nei centri in cui si giocano partite che impattano sul futuro della provincia, l'altro tema cardine dell'incontro di ieri tra le associazioni di categoria e l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, è stato quello della formazione. Formazione intesa come un elemento che, in maniera trasversale, interessa gli aspetti sociali quanto quelli produttivi. Sul tema della formazione si è dispiegato a tutto tondo lo sforzo e l'impegno della Regione affinché i giovani siano messi nelle condizioni di inseguire nel migliore dei modi le loro idee imprenditoriali. A tenere banco sono state le attività e la collocazione degli Istituti tecnici superiori (Its, gestiti dalla Regione): «La loro collocazione nell'ambito della scuola pubblica – ha ammesso Guidesi – a volte non è stata così lineare e molte cose sono ancora da fare. La strada verso il mondo del lavoro deve essere pianificata tenendo conto delle realtà produttive, delle loro esigenze, di come sono cambiate e di come è cambiata la società. La



Marco Bencivenga, direttore del quotidiano La Provincia, e Guido Guidesi, assessore regionale

via da percorrere – ha spiegato l'assessore – è quella di introdurre una specialità di livello tra gli Its e l'università, con un corso di studi della durata di due anni». E qui, in quello che è sembrato una sorta di sfogo, Guidesi ha spiegato come, in questo come in altri ambiti, i margini di manovra che ha una Regione in Italia non permettono grandi interventi. Per fare un esempio, Guidesi ha portato il

caso della Catalogna: «Li hanno deciso che questo nuovo tipo di formazione, di qualità e legata al mondo produttivo, era una cosa buona e lo hanno fatto, investendoci qualcosa come 8 miliardi di euro, centinaia di volte le risorse che abbiamo a disposizione noi». Sul fatto che il legame tra formazione e lavoro debba essere migliorato, hanno convenuto tutti i presenti che sono

interventati sul tema. Il sistema della conoscenza e quello del lavoro passano attraverso un patto delle competenze del quale ha parlato Guidesi rispondendo all'intervento di **Giulio Baroni**, che ha parlato della necessità, da parte della politica, di realizzare interventi «tagliati sulle imprese», anche quelle di piccole dimensioni, anziché provvedimenti «a taglia unica, che creano problemi».

«Per fare passi in avanti – ha spiegato Guidesi – una cosa fondamentale è quella di mettere il maggior numero di informazioni a disposizione. Vale anche per le conoscenze». Un concetto che Guidesi, nel corso di un altro intervento, ha allargato anche alle scelte compiute sulle fiere: «Gli economisti, anche il vostro (il riferimento è a **Carlo Cottarelli**, ndr), le davano per morte. Al punto che qualcuno, durante la pandemia, si era spinto a sostenere che non sarebbero più ripartite, che tutto sarebbe andato soltanto sulla rete. Noi, invece, sulle fiere abbiamo fatto l'esatto contrario e abbiamo vinto la sfida. Del resto, se vuoi sapere com'è un salame devi andare di persona e assaggiarlo. E poi, quanto alle fiere, basta vedere quanto è cresciuta la Fiera di Cremona nel corso degli ultimi anni. Ha saputo innovarsi e, con l'innovazione, compiere un grande salto di qualità», ha detto Guidesi. Incontrando tra i rappresentanti del mondo economico locale seduti davanti lo sguardo del presidente di CremonaFiere, **Roberto Biloni**.